STILE 5 - 1946 MAGGIO

DIRETTORE ARCHITETTO GIO PONTI

UN ANNO . . . . . L. 1600
UN SEMESTRE . . . . . „ 880
UN TRIMESTRE . . . . . „ 450
Architetti, ingegneri, artisti e artigiani, studenti d'architettura e d'ingegneria UN ANNO . . . . . „ 1440
UN FASCICOLO . . . . . „ 160
Italia Centro Meridionale . . . . . „ 170

Garzanti Editore - Milano - Via Filodrammatici, 10

Direzione e Redazione: Milano, Via Saffi 24
Ufficio di Parigi: Tony Bouilhet chez Christofle 12 Rue Royale
Amministrazione: Milano Via Filodrammatici 10 - Telef. 17.754-17.755

Concessionaria per la vendita A. e G. Marco, Milano
Concessionaria esclusiva per la pubblicità: SOCIETÀ per la PUBBLICITÀ in ITALIA (S. P. I.) Milano, Piazza degli Affari, Palazzo della Borsa - Telefoni da 12.451 a 12.457 e sue succursali

RICOSTRUZIONE MATERIALE E RICOSTRUZIONE SPIRITUALE

E' vezzo che un bel giorno sarà intollerabile opporre agli sforzi di tanti uomini di buona volontà per impostare proprio la ricostruzione edilizia come primo impegno del paese e come la sua più grande ed esclusiva impresa, che non alla ricostruzione materiale ma a quella morale e spirituale soltanto s'ha da badare, e che il resto verrà da sé. Oro io dico che, se mai, la asserita ricostruzione spirituale sta nel determinare uno stato di coscienza che esiga questa ricostruzione, ed una certa ricostruzione, e, per mio conto nego la felice automaticità di quel resto che verrà da sé dopo la ricostruzione « morale », perché poggiato su premesse sante si ma incontrollabili e che si prestano ad ogni evasione di responsabilità e dilazione di opere giustificando comodamente le opere non fatte e fatalmente ancora mal fatte asserendo comodamente una ancora non perfetta interiore preparazione spirituale morale e civile, perennemente in corso.

Dobbiamo avere finalmente il fegato di dichiarare che tremila anni di prodigiosa procedente e drammatica civiltà europea ci hanno assolutamente preparati, che non ci mancano né maestri né codici, che conosciamo esattissimamente tutti i principi umani sociali morali e spirituali di una reale civiltà, che è santo pudore non discorrerne oltre e che è solo ora di dar mano con definitiva buona volontà a quelle opere concrete che sono condizione e manifestazione di questa civiltà: opere che sappiamo altrettanto esattissimamente come devono essere.

Le premesse spirituali, nelle quali torna comodo a tanti il rifugiarsi, le conosciamo altrettanto bene come conosciamo, non mi stanco di fare questo paragone, i termini concettuali dell'igiene: ma perché l'igiene esista concretamente la questione non è concettuale, la questione è di acqua e sapone, acqua e sapone sono l'incarnazione dell'igiene, la condizione dell'igiene: sono l'igiene. Come noi dobbiamo dunque occuparci alla fin fine dell'acqua e sapone per realizzare il concetto di igiene ormai perfetto in noi, così dobbiamo occuparci della ricostruzione edilizia per realizzare quel concetto di civiltà che è ormai maturo in noi. Noi siamo ormai nell'esigenza dell'incarnazione in opere, in fatti di una civiltà sociale i cui principii concettuali sono fin troppo maturi, ed alla quale abbiamo ormai solo da misurare le opere.

Non « politique d'abord », ma « reconstruction d'abord »: e ad essa misurare politica e partiti. I partiti tanto più varranno quanto più apparterranno alla ricostruzione. L'asserita indifferenza (che poi non esiste) degli italiani alla cosidetta politica è invece una impressionante loro manifestazione politica, è un potente plebiscito di gente che vuole ormai la politica ai fatti veri. Le cose fatte e che concretano materialmente un progresso civile (« non v'è progresso materiale che non abbia spiritualizzato il mondo » dice Wilde) sono non solo la condizione della civiltà, ma concorrono esse potentemente ed indispensabilmente a formarla: ed io dico che proprio la civiltà sociale avvenire, in tutta l'estensione anche spirituale della parola, è legata proprio ai termini concreti, tecnici, produttivi ed operativi della specifica ricostruzione edilizia.

Premesso infatti che l'attrezzatura edilizia teoricamente più perfetta da porre in atto in tutta Italia in fatto di uffici, fabbriche, officine, opifici, laboratori, docks, mercati, magazzini, depositi, trasporti, autorimesse, stazioni, teleferiche, aereoporti, ecc. è la condizione medesima concreta e primaria del lavoro di tutti gli italiani, e quindi della possibilità di una concreta esistenza civile, è palmare che solo l'attrezzatura tecnicamente perfetta e rapidamente distribuita che si potrà dare da per tutto al paese intero è la « condizione concreta » stessa proprio dell'educazione e della cultura del paese intero, cioè del suo sviluppo scientifico, artistico, ed in conclusione spirituale. E se la sua felicità spirituale e morale dipende anche — come dipende — dalla esigenza umana e sociale di una assistenza per l'esistenza di tutti è altrettanto palmare che solo l'attrezzatura edilizia più civile e « tecnica » in fatto di maternità ed asili, di colonie montane e marine, di sanatori, convalescenziari, ospedali, ricoveri, luoghi di cura, stazioni termali, terme, piscine, palestre, campi sportivi, parchi e giardini pubblici, ecc. è la condizione stessa dell'assistenza umana fisica e morale e sociale per tutti: è la condizione concreta più perfetta e gioiosa della spirituale « charitas ». E se consideriamo « spiritualmente » il turismo come una gioia di vivere e di conoscere il mondo « da largire a tutti e non a pochi », ecco che solo l'attrezzatura edilizia e tecnica in fatto di alberghi, teatri, stadi, esposizioni, rifugi alpini, centri sportivi, lidi, porti da vela, alberghi per la gioventù, e il restauro di città e paesi, è la condizione di questa possibile elargizione, il turismo che attende da noi eccezionali sviluppi: perché questo turismo significa per l'Italia una colossale attività, collegata ad eccezionali attrattive culturali, storiche e naturali verso le quali col concorso di tutto il mondo dobbiamo attrarre tutto il mondo nei termini « spirituali » che da noi il turismo non è soltanto, come altrove, solo mare cielo acqua e verde, ma è in misura eccezionale « arte e cultura ».

Infine, « last not last », cioè ultima non ultima, l'attrezzatura edilizia di perfette abitazioni di città e rurali, di case, cioè di case per tutti gli italiani, realizzate con i procedimenti tecnici più studiati e rapidi ed economici è ancora la condizione concreta indispensabile per l'esistenza della famiglia, questo nucleo fondamentale ed insostituibile fisico, morale, « spirituale », della società, questo nucleo « umano » tanto italiano, dove risiedono le forze e le virtù migliori di tutto il nostro popolo. Lo spirito si incarna dunque in opere, e le opere spiritualizzeranno il mondo: le opere, lo si comprende alfine, sono un linguaggio, sono tutte spirituali. Determiniamoci alfine ad esprimerci in opere.

GIO PONTI